



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 26 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

**L'intervento****Una legge dal basso  
contro la povertà**

SERGIO D'ANGELO

**A**NNULLANDO il reddito di cittadinanza, non si cancellano i poveri. Dovrebbe non trascurarlo il nuovo assessore regionale all'assistenza sociale, Ermanno Russo.

**C**osì come non dovrebbe dimenticare che in Campania è povera una famiglia su cinque e che la povertà è un problema assai difficile da trattare e qualsiasi ricetta o politica alternativa si voglia tirar fuori è necessario che queste siano efficaci nel breve periodo. Ancor più grave è cancellare un intervento che, nonostante tutto, ha mostrato una sua validità, senza nemmeno prevedere misure alternative di contrasto alla povertà. In passato, anche noi abbiamo valutato inadeguata questa misura, soprattutto perché non era integrata da forti misure di sostegno sociale, ma la consideravamo un provvedimento utile, che colmava la lacuna lasciata dalla sperimentazione del reddito minimo di inserimento, istituito nel '98 e cancellato nel 2004 dal governo Berlusconi. Il provvedimento nazionale istituiva per la prima volta nel nostro Paese una misura di sostegno al reddito di tipo universalistico, fondata sull'esistenza di una condizione di bisogno dell'individuo, e condizionata l'erogazione monetaria alla disponibilità del beneficiario a partecipare a programmi personalizzati di integrazione sociale. La misura ha rappresentato per il

sistema di welfare italiano un modello nuovo di politica sociale producendo una riorganizzazione innovativa del sistema di protezione sociale, innestando l'avvio di un nuovo modo di gestire i servizi e le politiche sociali a livello municipale.

Per questo consideriamo comunque una scelta coraggiosa da parte della Regione Campania aver istituito, dopo la sua sospensione, il reddito di cittadinanza che, con tutti i suoi limiti, era la prima misura di sostegno alle famiglie indigenti approvata a livello regionale in Italia e l'unica che in qualche modo aiutasse le famiglie povere. Introdotto per un triennio in via sperimentale con la legge regionale 2 del 2004 e avviato poi nel 2005, il reddito di cittadinanza era diretto a quanti non godono di reddito certo, un sostegno alle famiglie in difficoltà con lo scopo di favorirne percorsi di inclusione sociale. Certo si può dire che 350 euro al mese per un intero nucleo familiare con un reddito inferiore ai 5 mila euro annui non fossero comunque un sostegno adeguato, ma erano comunque un'entrata importante, su cui 18 mila famiglie in Campania — di cui 3400 a Napoli — contavano per andare avanti. Né d'altro canto si può sostenere che la social card voluta da Tremonti e Berlusconi con un sussidio di 40 euro al mese abbia avuto più successo.

L'annullamento del reddito di cittadinanza significa che da un giorno all'altro circa 49 mila cittadini campani non potranno contare più sull'aiuto delle istituzioni. Anziché colpire i più deboli per risanare le finanze regionali, dovremmo ricordare alla giunta regionale che, secondo i dati della Svimez, nel 2009 una famiglia su cinque non riesce a pagarsi le spese sanitarie, il 15 per cento di famiglie ha un reddito

mensile inferiore ai 1000 euro e quasi 4 famiglie su cento (il 3,7) vive con meno di 500 euro al mese. La Campania ha perso in un solo anno 68 mila occupati e la crisi ha costretto alla fuga 46 mila persone, tra cui soprattutto giovanilaureati. Chiediamo, dunque, alla Regione Campania di ripensarci, oppure l'associazione Campo Libero si farà promotrice, insieme ad altre organizzazioni, di una legge di iniziativa popolare per la realizzazione di misure in grado di contrastare efficacemente la povertà. Del resto, una regione con tanti poveri e pochi privilegiati non può essere vivibile e sicura né per gli uni né per gli altri.

*L'autore è presidente di Campo Libero*

## CAMPO LIBERO

---

### «Sì al reddito per i poveri»

**NAPOLI.** L'associazione Campo Libero - Per i diritti e le libertà si mobilita contro la cancellazione del Reddito di Cittadinanza. Il provvedimento, sospeso lo scorso 10 giugno è stato definitivamente tagliato fuori dal bilancio della Regione Campania. Di fronte al rischio di abrogazione della misura introdotta nel 2004 e soprattutto in seguito ai dati allarmanti diffusi dallo Svimez sull'economia campana, Campo Libero promuove una proposta di legge di iniziativa popolare per realizzare misure alternative di sostegno al reddito per le famiglie povere. «Bisogna pensare a misure alternative», dichiara il presidente di Campo Libero, Sergio D'Angelo.

Il caso

# Rom contro rom: «I roghi? Colpa dei nomadi del campo 7»

Ancora fuoco e fumo nell'area Asi di Giugliano. Esasperati gli abitanti del campo 11, in attesa dei container

## Cristina Liguori

GIUGLIANO. Rom contro rom e imprenditori al limite dell'esasperazione. Si consuma sotto la coltre nera di una nube tossica l'interminabile vicenda che coinvolge gli industriali e le popolazioni dei campi della zona Asi Giugliano-Qualiano.

Ieri un nuovo rogo ha appiccato la scintilla della polemica tra i residenti dell'area e le imprese. Da un lato le legittime richieste delle aziende che desiderano crescita e sviluppo in un contesto di normalità e vivibilità, dall'altro i rom, stanchi di essere definiti incendiari e causa principale di inquinamento. I roghi, appiccati costantemente e tutti i giorni, e i rifiuti sversati illegalmente, diventa-

no motivo di aspro scontro e rabbia per le popolazioni ed i lavoratori dell'area Asi. Un fenomeno quello dell'incendio di rifiuti e materiali di risulta, più volte segnalato nella zona.

«Fotografate il rogo - dice una donna rom accompagnata da tre bambini - fate vedere cosa accade qui. Sono quelli del campo 7. Non ne possiamo più. Inquinano, ci fanno respirare aria malsana, ci distruggono. Siamo esasperati. Noi del campo 11, siamo oramai al limite. Guardate cosa succede. Non siamo noi ad appiccare il fuoco, sono loro che rovinano tutto».

La volontà di non essere associati allo stereotipo che li considera ladri e produttori di fumi tossici, spinge alcune famiglie a prendere le distanze da chi appicca i fuochi quotidiani.

I rom attendono da mesi la consegna del campo attrezzato che può

contenere solo 110 persone sulle 550 censite dalla Prefettura. Chi entrerà o meno nei container sarà il Comune a deciderlo.

In ballo, per loro, c'è quindi la sopravvivenza. Allontanarsi da chi delinque ed inquina, costruirsi una vita normale, è fondamentale, anche se l'area, altamente inquinata, è il posto meno adatto dove trascorrere il resto dei propri giorni.

La stessa vita in quei luoghi rischia di divenire una vera e propria trappola per le centinaia di persone dei campi. Ai roghi tossici si aggiungono i rifiuti e i ratti che invadono le strade. Il direttore del Cig, Fulvio Frattasio fa sapere: «Attendiamo dal Comune la rimozione dei rifiuti. Aspettiamo però che la Selex ci fornisca una serie di cassonetti. C'è un accordo con l'azienda di piena collaborazione. Dal Comune ci hanno promesso un intervento rapido. In questi

giorni, risolveremo il problema».

Gli industriali però restano amareggiati. «Delle centinaia di richieste di aiuto inoltrate all'amministrazione comunale - dicono - sono state poche e scarse le risposte e le azioni sul campo».

L'unico passo concreto compiuto fino adesso è lo sblocco dei fondi provinciali per la costruzione di un muro di separazione dai campi.

L'investimento è di 300 mila euro circa. I tecnici hanno già eseguito i rilievi di rito per definire il perimetro della parete divisoria. Intanto in questi mesi il Cig, porta avanti una nuova strategia di sviluppo e crescita. Rendere vivibile l'area, adeguare le infrastrutture, installare un sistema di videosorveglianza, migliorare l'illuminazione e perché no, attrarre nuovi investimenti sul territorio, l'obiettivo degli imprenditori, capeggiati da Angelo Punzi, presidente

del Consorzio. I rom, invece, vivono nell'estenuata attesa di ricevere i container della piattaforma allestita dal Comune di Giugliano.

## Gli industriali

«Questa zona è invivibile. Stiamo aspettando la rimozione dei rifiuti e i cassonetti»



**La terra dei fuochi** Ancora roghi nell'area Asi, tra i campi rom 7 e 11

VIA MARINA NEL 2004 PRONTO UN BUDGET DI CIRCA 2 MILIONI: TUTTO FERMO

## Regnano i clochard al Marinella

*Del parco "mai nato" resta una landa desolata. Residenti contro il Comune: «Ci hanno preso in giro». Cadaveri e delitti misteriosi nei viali: nel 2006 fu trovato il corpo di un diplomatico canadese, poi un ghanese ed un marocchino*

di Valeria Russo

**NAPOLI.** Una piantagione di erbacce, circondata da un reticolato di ferraglia, qualche rom e clochard si spogliano tra i cespugli, insofferenti all'afa. Desolazione e degrado. Promesse mancate. Un progetto mai realizzato. Tutto questo è ancora oggi Parco Marinella.

L'area verde prevista dal piano di riqualificazione urbana di via Marina, partito nel 2004 - e la cui fine doveva aver luogo nel marzo 2006 - prevedeva nella zona tra via della Marinella e via Amerigo Vespucci un parco pubblico di circa 30mila metri quadrati. Il budget a disposizione del piano era di un milione e 870mila euro. L'architetto Aldo Loris Rossi aveva disposto, in principio, l'eliminazione della pavimentazione in asfalto, la collocazione in situ di terreno vegetale per consentire l'attecchimento delle piante, la realizzazione di fontane e gazebi ed infine un impianto di illuminazione. Sono passati sei lunghi anni da quel progetto: oggi, più di allora si possono ammirare solo lunghe erbacce, un territorio dall'aspetto insalubre, regno di topi e scarafaggi. Una scena di delitti misteriosi e reali, quasi da far invidia alla celebre Serie Tv americana "Csi". I primi cadaveri sono stati ritrovati nel 2006, quando in un tombino fu rinvenuto il corpo putrefatto del diplomatico canadese Lewis Miskell.

Altre vittime del parco "fantasma" ci furono nella primavera del 2008: un giovane ghanese, ucciso e gettato, come immondizia, sempre in un tombino. Poi è stata la volta di un marocchino, sequestrato e picchiato.

Numerosi clochard si sono con-

tesati i 30mila metri quadrati per vivere indisturbati in una realtà parallela. In quel

lungo e cadente recinto c'è tutto: uno zampillo d'acqua per lavarsi, erbacce per ripararsi, topi e cani randagi per sentirsi meno

soli. Ancora oggi non si riesce ad intervenire e smantellare le numerose baracche costruite e difese da cani feroci e randagi. Eppure, l'"oasi" dei senza tetto e degli immigrati, appena cala il sole, si trasforma in un "luogo d'orrori". Il primo blocco dei lavori ci fu a causa del ritrovamento di una fabbrica abusiva di smercio ittico, che rischiò di avvelenare parecchie persone con pesce marcio e cibi in putrefazione. Un nuovo stop si ebbe sempre nel 2008 per la mancata firma del contratto di accordo tra Comune di Napoli ed il Demanio. Dopo la denuncia fatta nel 2008 dal presidente della Il Municipa-

lità, Alberto Patrino, il cantiere è stato vigilato dai Vigili Urbani.

Il parco "mai nato" si presenta ancora adesso come una landa desolata. Intorno al perimetro reticolato non c'è né una volante della polizia, né traccia di vigili urbani. La situazione è immutata.

Ormai nessuno degli abitanti della zona crede più alle solite parole di Loris Rossi: «Siamo vicini alla partenza dei

lavori. Tutto andrà secondo i piani».

La gente si sente presa in giro dalle istituzioni locali. Elena de

Lucia, residente di Via Vespucci, si lamenta così: «Avevano promesso un parco per i nostri figli, allora bambini, oggi degli adulti ormai. Forse lo vedranno i nostri nipoti, ma secondo me tra altri dieci sarà ancora peggio». L'utopia continua.

**La confessione**

# I baby-rapinatori «È stato un gioco chiediamo scusa»

**Sono stati riconosciuti entrambi dalle loro vittime  
«Meno male, erano cinici»**

**Leandro Del Gaudio  
Tullio De Simone**

«Sono entrambi cinici e risoluti, sanno quel che vogliono, sono contentissimo che li abbiano acciuffati, se ancora in giro avrebbero compiuto chissà quanti altri guai». Filippo (nome di fantasia, ovviamente) ha 13 anni ma sembra più grande della sua età, è uno degli amici del quattordicenne al quale i «Bonnie and Clyde» del Vomero rapinano due cellulari a fine maggio scorso in via Kagoshima e che ora sono finiti in manette dopo aver seminato a lungo terrore nel quartiere collinare, soprattutto nei fine settimana. Lui, Filippo, quel giorno maledetto non c'era, ma il fattaccio l'ha appreso sulle prime dalle insistenti «voci» che cominciarono a rimbalzare tra le varie comitive di adolescenti vomeresi.

La sequenza di rapine, una decina (aggravate dall'uso di un coltello a serramanico col quale la lei puntava decisa il volto delle vittime) compiute tra maggio e giugno scorsi dalla giovanissima coppia in trasferta dai Quartieri Spagnoli (tra la Speranzella e via de Deo) è stata stroncata tre giorni fa, quando i carabinieri della Compagnia Vomero diretti dal capita-

no Gabriele Baccchia hanno arrestato i due, lui 15 anni e lei 14, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata il 19 luglio scorso dal Gip presso il tribunale per i minorenni di Napoli. Soldi e cellulari, in un caso anche un pallone di calcio, il bottino racimolato dai due fidanzatini incensurati che sceglievano le loro «prede», tutte minorenni, nel quartiere collinare, in strade e in orari meno affollati, intimidendole con una lama di coltello fatta vibrare davanti al viso.

Via Puccini, via Kagoshima, via Cimaro-ssa e via Morghen gli scenari di queste bravate accertate dagli investigatori. Dalle prime indiscrezioni emerse, sembra che i «Bonnie and Clyde» in erba, una volta bloccati dai militari, abbiano subito mostrato segni di pentimento per le loro azioni, compiute a loro dire sull'onda di un crescendo adrenalinico durante il quale non si sarebbero più resi effettivamente conto della gravità dei loro gesti. I due hanno ammesso che «si è trattato di un gioco, siamo molto dispiaciuti e chiediamo scusa». Dopo le formalità di rito i baby-rapinatori sono stati trasferiti al centro di prima accoglienza dei Colli Aminei (lui) e nella comunità di Corniziano «l'Araba Fenice» (lei), in attesa dell'interrogatorio di ga-

ranza davanti al Gip, previsto per entrambi stamane ai Colli Aminei. I due minorenni sono difesi dagli avvocati Annamaria Bionca e Agnese Caccese. I militari del Vomero hanno chiuso il cerchio mettendo abilmente a frutto le diverse denunce dettagliate delle vittime, nonché la segnalazione giunta da una di quest'ultime, che un giorno ha riconosciuto per strada la coppia di minibanditi. Il resto lo hanno fatto appositi appostamenti e il «weblase», l'archivio elettronico dove sono inserite foto di pregiudicati o di

persone già note, suddivise in base ai reati e ai tratti somatici. La coppia d'assalto è stata riconosciuta dalle vittime proprio dalle loro caratteristiche somatiche, entrambi in particolare alti un metro e cinquanta.

«Il Vomero è scivolato in piena emergenza-sicurezza - accusa Gennaro Capodanno, presidente del «Comitato Valori Collinari» - Le figure del poliziotto di quartiere e del carabiniere di prossimità vivono ormai solo nell'immaginario collettivo, mentre non si sa perché ancora non funzionano le telecamere di videosorveglianza già installate nel quartiere. Ora ci auguriamo che venga convocato subito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, onde intraprendere con l'urgenza del caso, tutte le iniziative necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini, soprattutto in questo periodo estivo».

**LA PROVOCAZIONE IL "COMITATO PER LE LENZUOLA BIANCHE" VUOLE UN INCONTRO IN PREFETTURA: «LA ZONA È DIVENTATA INVIVIBILE»**

## **Sit-in di protesta contro le babygang in via Pietro Colletta e a Forcella**

Nasce il "Comitato per le lenzuola bianche" e stamattina, ai cancelli di Castelcapuano, per la prima volta in piazza dimostreranno che i cittadini riescono a sopperire lì dove le istituzioni vengono meno. La loro provocazione è di quelle difficili da digerire per chi è deputato a mantenere l'ordine in città in quanto nasce da un disagio più volte segnalato ma mai risolto: le babygang a Forcella. Per porre un freno i cittadini si auto tasseranno per assoldare vigilantes. «Abbiamo atteso, invano, che le istituzioni dessero seguito alle promesse fatte dopo la protesta delle lenzuola bianche in via Pietro Colletta di fronte al fenomeno dei baby centauri che terrorizzano i residenti dalle prime ore della sera fino all'alba. Ma finora nulla si è mosso. Perciò abbiamo deciso di raccogliere fondi per reclutare guardie giurate, che presidino il quartiere, poiché questi teppisti in erba con i loro motorini vietano addirittura l'ingresso ai palazzi. Chiediamo che la Prefettura ci convochi al più presto per un incontro». A parlare sono i residenti di via Colletta e del rione Forcella, che hanno appunto organizzato il sit-in stamattina davanti alla sede di Castelcapuano dove si tiene la presentazione del nuovo direttore generale per la gestione e manutenzione del complesso giudiziario di Napoli, Floretta Roller. Fuori, appunto con lenzuoli bianchi, ci saranno loro, i residenti di Forcella e di via Pietro Colletta che non ne possono più di convivere con questo fenomeno delinquenziale. Il 5 luglio scorso uno degli episodi più esemplificativi di quale sia il clima in zona: per essersi rifiutato di consegnare il motorino ai rapinatori, un 26enne è stato ferito con due colpi di pistola. I proiettili sono stati esplosi da due giovani che volevano prendergli lo scooter. Un mese prima una ragazza, incinta di quattro mesi, si è sentita male

«dopo aver sentito un rumore fortissimo di motori che si riscaldavano ed un vociare crescente di ragazzini che sembrava stessero litigando. Qui non si vive più, è un inferno e le forze dell'ordine sono una sporadica presenza». Via Pietro Colletta è questa e dopo le tante denunce rimaste inascoltate i residenti hanno deciso di dare, con la loro personalissima battaglia, un a svolta a quella che è diventata una situazione insostenibile.

Erminia Iadaresta

## L'appello

# Bagnoli, chiude il centro «Pico»

## La municipalità: «Salvatelo»

«La struttura chiuderà il 30 luglio e rischia di non riaprire più».

A lanciare l'appello per salvare il P.i.c.o., è la municipalità di Bagnoli-Fuorigrotta, schierata in difesa del polo scientifico di via Terracina con l'appello di Luca Simeone, assessore municipale alla cultura. In ballo è il destino del Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza, una delle più attrezzate biblioteche digitali in Italia. Un'infrastruttura tecnologica di 8000 metri quadri con aule per seminari e 300 postazioni informatiche ad uso gratuito. Un'eccellenza di tecnologia e avanguardia, nata nel 2008 dalle ceneri dell'ex mensa federiciana di Ingegneria e finanziata con fondi europei e regionali.

«L'attività di prenotazione delle sale a disposizione della cittadinanza è bloccata da due mesi, a fine luglio scadranno i contratti delle persone che lavorano alla gestione della biblioteca e non è stata prevista nessuna data per la riapertura», afferma Simeone che precisa come «il contratto di gestione del Pico, sottoscritto dalla Regione Campania, sia scaduto e non vi sia stata alcuna proroga o rinnovo». Di fatti, l'attività della biblioteca, negli ultimi due mesi, è stata mandata avanti da Campania Digitale, società che gestisce per conto della Regione il funzionamento delle attività legate al nodo scientifico di Codex, la Rete delle Biblioteche Digitali nella Regione Campania». La digital library, dotata di eccezionali archivi per interrogare simultaneamente tutti i principali cataloghi automatizzati delle biblioteche campane, vive precariamente dalla sua nascita. In poche parole, il funzionamento dei servizi che il Pico offre gratuitamente alla cittadinanza, si nutre dei fondi che di vol-

ta in volta, la Regione eroga con delibere a scadenza temporale. L'ultima è scaduta due mesi fa e nessuna comunicazione fa ben sperare per il centro d'eccellenza napoletano. È stato proprio il vuoto di risposte istituzionali a far scattare centinaia di telefonate e mail di associazioni che, dal 2008, usufruiscono degli spazi espositivi gratuiti al Pico. Un servizio a disposizione anche delle numerose scuole del territorio che sopperiscono alla mancanza di spazi con l'utilizzo delle aule della struttura di via Terracina. Ma le lamentele maggiori provengono dagli studenti.

«Si tratta di 200 ragazzi che ogni giorno si recano in biblioteca per studiare e lavorare dalle postazioni informatiche - spiega un laureando in economia della vicina facoltà a Monte S. Angelo - significherebbe perdere un servizio gratuito fondamentale per gli studenti di Napoli e della provincia che vengono qui». Non solo. Al Pico, è possibile consultare liberamente il patrimonio audiovisivo delle teche Rai, un servizio disponibile solo in altre tre regioni italiane. «Ci appelliamo all'assessore Trombetti - conclude Simeone - affinché scongiuri una chiusura mortificante della struttura».

**Melina Chiapparino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sit-in dei cassintegrati “Regione inadempiente”

*In migliaia aspettano l'integrazione al reddito*

## Il punto



### LE TUTE BLU

Alla protesta parteciperanno anche le tute blu della Fiat di Pomigliano su cui grava l'ipotesi della newco, poi gli addetti dell'indotto e di altri settori in crisi in tutta la Campania

### IL PRESIDIO

Il sit-in si terrà davanti alla sede della Regione, all'Isola 6, al Centro direzionale. L'accordo tra Regione e sindacati prevedeva integrazioni di 600 e 260 euro

### LA DENUNCIA

Secondo Maurizio Mascoli, segretario regionale della Fiom Cgil «questa situazione è inaccettabile perché crea una inspiegabile disparità di trattamento»

### PATRIZIA CAPUA

IL DRAMMA della cassa integrazione bussa di nuovo con forza alle porte della Regione Campania. Centinaia di lavoratori da mesi in cig terranno un presidio alle 9,30 sotto la sede dell'assessorato al Lavoro guidato da Severino Nappi. In testa al drappello ci sono le tute blu della Fiat di Pomigliano d'Arco, su cui grava l'ipotesi della newco con cui Marchionne pensa di bypassare il contratto nazionale. Poi ci saranno gli addetti dell'indotto e di altri settori in crisi di tutta la Campania, tutti coloro che pur avendo frequentato regolarmente i corsi di orientamento e formazione programmati dalla Regione nell'ambito del piano anticrisi, sono rimasti privi della copertura della integrazione salariale prevista.

«La Regione Campania è inadempiente rispetto all'applicazione di impegni sottoscritti con il sindacato e sanciti da delibere della giunta regionale», denuncia Maurizio Mascoli, segretario regionale della Fiom Cgil. «Questa situazione è inaccettabile

perché crea una inspiegabile disparità di trattamento tra lavoratori a cui è stata riconosciuta l'integrazione prevista per il 2009 e lavoratori che hanno completato le attività di orientamento e di formazione da febbraio 2010 a oggi, ai quali viene negata». L'accordo tra Regione e sindacati prevedeva un'integrazione di 600 euro per due mesi di orientamento e 260 al mese per quattro mesi di formazione.

Nella manifestazione di oggi i sindacati porranno, poi, il problema che mentre la crisi si aggrava, nessun altro intervento è programmato per il resto del 2010. Alla Fiat il ricorso agli ammortizzatori continuerà tutto quest'anno e l'anno prossimo perché la produzione della nuova Panda partirà nella migliore delle ipotesi nel 2012. «La Regione dovrebbe predisporre un piano di intervento, i redditi dei lavoratori con la cig a zero ore non reggono, la situazione sociale sarà ancora più pesante», dice Mascoli. Gli ultimi dati sugli ammortizzatori in deroga riguardano 12 mila lavoratori senza cig, e nuove richieste di

piccole aziende per altri 5000 addetti. Alla Fincantieri di Castellammare di Stabia, in mancanza di una nuova commessa pubblica, da dicembre sarà cassa integrazione per tutta la fabbrica. Oggi nella città stabiese si riunisce il coordinamento nazionale di Fim, Fiom e Uilm. Crisi finanziaria e produttiva anche alla Firema di Caserta che vanta crediti nei confronti della Regione. I sindacati dei metalmeccanici hanno chiesto un incontro all'assessore ai Trasporti, Vetrèlla, perché sblocchi i finanziamenti.

## ***Confcooperative: al Sud picchi di 700 giorni***

Una media di 270 giorni di ritardo, con punte di 700 nel Sud. È questa l'entità del fenomeno dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione che grava sulle cooperative di lavoro, secondo l'analisi di Confcooperative. «Un malcostume in crescita anche nel privato, dove, complice la crisi economica, le imprese committenti onorano i debiti con un ritardo cresciuto da giugno 2009 a giugno 2010 di oltre il 30%», lamenta Massimo Stronati, presidente della divisione Federlavoro e Servizi. «Tra i peggiori pagatori, oltre alla sanità, ci sono le scuole. Qui le nostre cooperative di pulizie non riscuotono da settembre scorso, e fanno salti mortali per pagare i loro 6mila dipendenti». Una situazione che sta portando a diverse chiusure tra le pmi, costrette, per garantire i debiti, ad accantonare progetti di patrimonializ-

zazione e investimento.

Parla di situazione drammatica anche Giuseppe Guerini, presidente Federsolidarietà-Confcooperative: «Per le cooperative sociali i ritardi principali arrivano sempre dalla p.a. sono molto a macchia di leopardo con fenomeni virtuosi e altri molto meno la cui media sfonda il tetto dei 270 giorni con punte di 700-800 giorni al Sud. Questa profonda incertezza sui pagamenti e sulla gestione della liquidità condiziona fortemente sia gli investimenti, sia la crescita delle cooperative». Realtà che fin qui hanno fronteggiato la crisi senza ridurre l'occupazione. «I ritardi nei pagamenti non arrivano solo dalla p.a., ma anche dai privati», aggiunge. «Un altro fattore minante la competitività delle nostre: il dumping contrattuale sulle gare di appalto di servizi e forniture condotte al massimo ribasso».

**Lavoro accessorio.** Per i giudici contabili nessuna eccezione

## Il voucher Inps è spesa di personale

**di** Nessuno sconto sul lavoro accessorio degli enti locali. I buoni dell'Inps rientrano a pieno titolo tra le spese di personale ai sensi dei commi 557 e 562 della finanziaria 2007. Con la deliberazione numero 722/pareri/2010 la Corte dei conti della Lombardia ha affrontato per la prima volta la questione relativa ai voucher dopo che la finanziaria 2010 ha modificato la legge Biagi estendendo il lavoro accessorio anche agli enti locali.

La risposta non sorprende soprattutto dopo che l'attivazione dei buoni può essere disposta nei limiti del patto di stabilità e del contenimento della spesa di personale. A differenza di quanto indicato dall'Inps nella circolare n. 17 di quest'anno, la Corte dei conti precisa che si tratta di una delle forme contrattuali flessibili di assunzione di impiego del personale di cui le amministrazioni possono valersi per rispondere a esigenze temporanee ed eccezionali. Ta-

li aspetti costituiscono pertanto la prima giustificazione all'approvvigionamento dell'attività lavorativa tramite i buoni lavoro che mai potranno essere individuati per le attività ordinarie.

Il lavoro accessorio potrà quindi fare riferimento a prestazioni occasionali e straordinarie nell'ambito dei lavori di giardinaggio, pulizia, manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti e in occasione di manifestazioni sportive, fieristiche, culturali o caritatevoli e lavori di emergenza e solidarietà. Inoltre, l'istituto potrà essere per qualunque tipologia in tutti i settori produttivi, ma in questo caso i destinatari possono essere solo giovani con meno di 25 anni, pensionati, percettori di misure di sostegno al reddito e lavoratori part-time.

Nel quesito posto dal sindaco di un comune si sottolineavano però due ulteriori aspetti. Innanzitutto si chiedeva se, qualora il la-

voro accessorio fosse utilizzato per fini di solidarietà, potesse essere escluso dal calcolo delle spese di personale. La risposta della Corte dei conti non lascia spazi per procedere in tale direzione in quanto il connotato che contraddistingue rapporti in esame non assume valenza teleologica.

L'altra questione riguarda la possibilità di escludere dalle spese di personale il lavoro accessorio qualora tali attività siano finanziate dai trasferimenti regionali relativi ai servizi sociali. I giudici della Lombardia hanno precisato che le uniche spese di personale che si possono escludere dal rispetto delle norme vigenti sono solo le spese incompressibili quali quelle conseguenti all'assunzione obbligatoria delle categorie protette nei limiti percentuali fissati dalla legge e quelle risolventesi in mere partite di giro a totale carico dei finanziamenti comunitari o privati. Si esclude quindi la possibilità di non conteggiare tra le spese di personale quelle che derivano da trasferimenti da quei centri di spesa tenuti al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica generale.

**G.Bert.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa**

Tagli allo spettacolo: se ne parla oggi nella sede dell'Agis

# Grispello alla Regione “Sbloccate i fondi”

**ANTONIO TRICOMI**

TAGLI allo spettacolo, se ne discute oggi alle 11 nella sede dell'Agis in piazza del Gesù. A convocare gli operatori del settore sono Paolo Protti e Luigi Grispello, rispettivamente presidente nazionale e regionale dell'Associazione generale spettacolo italiano. Invitato il governatore Stefano Caldoro, che non ha ancora sciolto la riserva sulla sua presenza. È intanto sicura la partecipazione di Caterina Miraglia, assessore regionale all'Istruzione e alla Cultura, e di Antonia Ruggiero, presidente commissione cultura del consiglio regionale. Tema dell'incontro, lo sblocco dei finanziamenti stanziati dal governo regionale con la legge del 2007. Sblocco che consentirebbe l'assorbimento dei drastici tagli imposti al Fondo unico per lo spettacolo (Fus) dalla recente legge finanziaria.

Si tratta, spiega Luigi Grispello, di fare il punto «sulle future politiche regionali per il settore». Un grido d'allarme per un comparto che in Campania, con un fatturato di 200 milioni di euro, garantisce il lavoro a circa 12 mila persone tra artisti e tecnici. Senza contare il valore aggiunto «dell'eccellenza culturale e creativa».

Tra i partecipanti all'incontro i vertici delle istituzioni teatrali pubbliche e private: Sergio Sciarelli (Mercadante), Igina Di Napoli (Nuovo), Lau-



Luigi Grispello

---

**Un vertice sulle politiche future di un settore che garantisce lavoro a 12 mila persone**

---

ra Angiulli (Galleria Toledo), Renato Carpentieri (Area Nord), Angelo Curti (Teatri Uniti), Francesco Caccavale (Augusteo), Lucio e Guglielmo Mirra (Diana), Tato e Roberta Russo (Bellini), Luigi Marsano (i Teatrini), Giovanni Petrone (Le Nuvole), Mario Crasto De Stefano (Circuito danza), Alfredo Balsamo (Teatro pubblico campano), Melina Balsamo (cooperativa Gli Ipocriti), Gianni Pinto (Prospet) e Diego Guida (spettacolo viaggiante).

---

## **Il dibattito all'Agis**

---

### **Cultura e spettacolo volano per lo sviluppo della Campania**

«I luoghi e le attività dello spettacolo, importante "asset" per lo sviluppo economico e culturale della Regione Campania». Questo il tema dell'incontro fissato a Napoli per questa mattina alle 11, nella sede dell'Agis Campania per discutere, dopo i primi tre anni di applicazione della legge regionale di sostegno allo spettacolo, delle prospettive - nel nuovo assetto di governo regionale - di più efficaci politiche del settore che rendano sempre più Napoli e la Campania un polo culturale di riferimento sia nazionale che internazionale. All'incontro aperto al pubblico, al quale è stato invitato il presidente giunta regionale della Campania, Stefano Cardoro, intervengono Paolo Protti presidente Agis nazionale, Caterina Miraglia, assessore Istruzione e Cultura della Regione Campania, Antonia Ruggiero, presidente Commissione Cultura del Consiglio regionale e Luigi Grispello, presidente Unione Regionale Agis Campania.

L'ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA GIÀ NEL 2009 HA BOCCIATO NAPOLI: POCHI SPAZI IN BUONO STATO

---

## A settembre nuovo dossier del Wwf su prati e strutture cittadine

NAPOLI. Il Wwf Campania sta preparando un nuovo dossier sui parchi cittadini. Dopo il report del 2009 l'aggiornamento della situazione delle aree verdi nel capoluogo partenopeo, con ogni probabilità, ci sarà a settembre. Secondo gli operatori dell'associazione di tutela ambientale la situazione del verde cittadini non è per nulla buona. Prati e viali alberati sono malmessi. «Il Comune - spiega Giovanni La Magna - continua ad inaugurare nuovi parchi come quello di via Domenico Fontana, il parco Buglione oppure il parco dei Grassi a Secondigliano, ma c'è una spaccatura tra Palazzo San Giacomo e l'assessore all'Ambiente, Rino Nasti e le varie Municipalità. Ci sono spazi di serie A e serie B in

città». Insomma i parchi e i giardini gestiti dal Comune sono in condizioni migliori di quelli delle Municipalità. Non mancano, però, progetti di rilancio ed un futuro radioso per alcune zone come la vecchia area del Gasometro, quella del parco Raffaello. «Da subito - continua il responsabile del Wwf - sono partite le squadre di giardinieri e le ditte per ripulire l'area, poi, a settembre inizieranno i lavori». Nella city partenopea c'è anche qualche angolo felice come il parco Ventaglieri, nell'omonima strada, gestito da un centro sociale che con dei finanziamenti ha rimesso a posto l'intera area ed organizza serate e feste.

Andrea Acampa

La struttura di Bertolaso lancia l'allarme: discariche presto inutilizzabili, le Province sono in forte ritardo

# Rifiuti, torna l'incubo dell'emergenza

Tra otto mesi gli impianti saranno saturi. Il caso di San Tammaro: chiuderà ad agosto

Da Bertolaso e dalla sua struttura parte l'allarme rifiuti: si teme una nuova emergenza, dal momento che presto le discariche già realizzate in Campania saranno esaurite. Diventa urgentissimo, dunque, attrezzarne di nuove. La necessità di non abbassare la guardia è già stata più volte rilanciata dal sottosegretario, in appelli alle Province e a tutte le autorità responsabili della gestione dei rifiuti. Resta il problema che le settemila tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno, al netto della differenziata che non supera il venti per cento, dovranno finire in discarica o al termovalorizzatore di Acerra almeno fino a quando non saranno realizzati i due impianti di Napoli e Caserta. E ci vorranno almeno tre anni. Ma i siti attualmente funzionanti si esauriranno molto prima. Più di altre, desta allarme la situazione nel Napoletano e nel Casertano: qui la discarica di San Tammaro rischia di andare in tilt in venti giorni. E a Napoli sono attualmente in funzione solo Chiaiano e Terzigno. E la corsa contro il tempo potrebbe essere molto rischiosa.

# Sull'orlo della crisi-rifiuti: emergenza alle porte

Tra venti giorni chiuderà San Tammaro. Quasi esauriti tutti gli impianti della Campania



## La situazione

Dati in tonnellate

Savignano	
Avellano	
Apertura <b>13</b> giugno 2008	
● CAPIENZA	800.000
● RIFIUTI CONFERITI	700.000
● MEDIA GIORNALIERA	1.000
● CAPIENZA RESIDUA	100.000
● TEMPO RESIDUO-250 giorni	febbraio 2011

S. Arcangelo Trimonte	
Benevento	
Apertura <b>26</b> giugno 2008	
● CAPIENZA	800.000
● RIFIUTI CONFERITI	660.000
● MEDIA GIORNALIERA	1.000
● CAPIENZA RESIDUA	140.000
● TEMPO RESIDUO-700 giorni	febbraio 2012

San Tammaro	
Caserta	
Apertura <b>10</b> luglio 2008	
● CAPIENZA	1.700.000
● RIFIUTI CONFERITI	477.000
● MEDIA GIORNALIERA	1.500
● CAPIENZA RESIDUA	520.000
● TEMPO RESIDUO-500 giorni	febbraio 2010

Chiaiano	
Napoli	
Apertura <b>17</b> febbraio 2009	
● CAPIENZA	770.000
● RIFIUTI CONFERITI	305.000
● MEDIA GIORNALIERA	650
● CAPIENZA RESIDUA	465.000
● TEMPO RESIDUO-500 giorni	febbraio 2012

Terzigno	
Napoli	
Apertura <b>24</b> maggio 2009	
● CAPIENZA	680.000
● RIFIUTI CONFERITI	305.000
● MEDIA GIORNALIERA	800
● CAPIENZA RESIDUA	375.000
● TEMPO RESIDUO-290 giorni	Aprile 2011

## Totale

● CAPIENZA DISCARICHE	2.800.000
● CONFERITO	2.207.000
● MEDIA GIORNALIERA	1.930
● CAPIENZA RESIDUA	1.600.000

Tra poco più di otto mesi le discariche già realizzate in Campania saranno esaurite e, se non ne saranno costruite altre, l'emergenza sarà inevitabile: l'allarme parte da Guido Bertolaso e dalla sua struttura e nasce da uno screening preciso dei siti e degli impianti e della loro capacità di continuare a ingoiare rifiuti. Il sottosegretario ha già scritto più volte alle Province e a tutte le autorità responsabili della gestione dei rifiuti sottolineando la necessità di non abbassare la guardia e di prendere le decisioni necessarie per garantire ai cittadini che la spazzatura venga raccolta e lavorata. Si tratta, in sostanza, di rispettare le indicazioni fornite dalla legge che ha sancito la fine dell'emergenza e il ritorno delle responsabilità agli enti locali.

Il problema resta sempre lo stesso: ogni giorno si producono settemila tonnellate di rifiuti che, al netto della differenziata che non supera il venti per cento, dovranno finire in discarica o al termovalorizzatore di Acerra almeno fino a quando non saranno realizzati i due impianti di Napoli e Caserta. E ci vorranno almeno tre anni. Ma i siti attualmente funzionanti si esauriranno molto prima.

La situazione più preoccupante è, come sempre negli anni passati, quella delle province di Caserta e di Napoli. A Caserta la discarica di San Tammaro rischia di andare in tilt nel giro di venti giorni. La capacità residua è di circa 550 giorni (580 il 23 giugno). Questo, però, solo se si aprirà il terzo lotto: ma i lavori per realizzarlo, al momento, non sono nemmeno cominciati. Se non si farà

in fretta, gli abitanti dell'intera Provincia non avranno più un posto dove portare la spazzatura.

### L'allarme Bertolaso richiama i responsabili del settore al rispetto delle tabelle di marcia

Tocca alla società provinciale utilizzare il progetto esecutivo realizzato dai tecnici di Bertolaso e appaltare i lavori. Ma la Gisec e la Provincia di Caserta per il momento non danno segni di vita. Migliore, ma comunque preoccupante, la situazione a Napoli dove sono attualmente in funzione le discariche di Chiaiano e Terzigno. La prima ha una capacità residua di poco più di cinquecento giorni, la seconda di meno di un anno. Nel parco del Veuvio avrebbe dovuto essere realizzato un secondo sito, a Cava Vitiello, ma l'opposizione di Bruxelles ha convinto l'assessore regionale Giovanni Romano a rinunciarvi. Romano ha annunciato di voler ampliare le cave esistenti e di voler potenziare la differenziata. Non solo: gli Stir dovrebbero essere messi in condizione di lavorare i rifiuti stabilizzandoli e riducendone il volume del trenta per cento. In questo modo di adempirebbe anche a un'altra delle clausole poste dalla Ue per scongelare i 146 milioni destinati alla Campania e rimasti finora bloccati.

Ma anche se tutti i tasselli del piano andassero a posto la corsa contro il tempo sarebbe estremamente rischiosa. E intanto, lo sottolinea la struttura di Bertolaso, le Province stentano ad assumere

il proprio ruolo: toccherebbe a loro, infatti, gestire il ciclo dei rifiuti e dal 31 dicembre del 2010 dovrebbero anche riscuotere la Tarsu che è stata finora intascata dai Comuni. Ma già si parla di possibili rinvii. Anche la situazione delle discariche di Benevento e Avellino resta preoccupante. A Savignano si potrà depositare per poco più di duecento giorni e a Sant'Arcangelo per settecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riflessioni**

# Non facciamo morire la cultura

*Il regista Antonio Latella, in Francia per lavoro, interviene sul tema che sarà al centro dell'incontro, in programma questa mattina all'Agis di Napoli, sul futuro dello spettacolo in Campania.*

**Antonio Latella**

**L**a Campania è ad una svolta significativa, a tre anni dall'emanazione della legge regionale sul sistema spettacolo campano. Ed ora, dalla Regione, mi aspetto la possibilità reale e concreta che dia agli artisti, e quindi alle meravigliose case teatrali tutte di questa città, di essere liberi di vivere e non di sopravvivere. Un gesto significativo che ci tolga definitivamente dal coma culturale che tutti siamo costretti ad accettare: assistere a questa morte lenta sta diventando una pena insopportabile e ci allontana sempre più dalla possibilità di essere competitivi in Europa e nel mondo. Tenere vivo un cadavere è deleterio, non si tratta più di rifondare, ma bisogna avere il coraggio di fondare, e per fare questo bisogna avere la forza di investire per una nuova rinascita. Gli antichi ci insegnano che per curare il male spesso bisogna avere il coraggio di ucciderlo («un taglio netto e via», Aiace) per toglierselo da dentro e riprendere a respirare, ma soprattutto

respirare aria sana e a testa alta, orgogliosi di aver scelto questa città per sognare il futuro. Orgogliosi di credere ancora in un futuro. Orgogliosi di credere in Napoli e nella Campania. Orgogliosi di poter dire sono nato qui e ritorno qui.

Più in generale, i tagli alla cultura e allo spettacolo stanno annullando le possibilità di esprimere professionalità e creatività nel nostro lavoro. La povertà sta destabilizzando gli artisti, che non sono garantiti da niente e da nessuno. Vedere i giovani allo sbando, vomitati fuori dal loro Paese per potere provare ad esprimere le loro idee, è la cosa che mi fa più male. Il compromesso destabilizza il proprio sentire, rendendo ogni creazione semplicemente un prodotto di scambio o di vendita.

Questo è deleterio per il nutrimento delle anime di coloro che hanno bisogno di teatro per nutrirsi, per riflettere, per conoscere il proprio esserci. Non dobbiamo dimenticare che la cultura ha il dovere di rispondere alla grande domanda del «perché esisto? ora, qui, adesso, come uomo, come donna, come essere chiamato al mondo». I giovani hanno il dovere, il diritto, di poterselo chiedere ancora e ancora, per continuare la ricerca dei padri. Spesso vedo solo giovani che nemmeno più si accorgono di essere vivi, tanto è la difficoltà anche solo di dire «eccomi, sono qui», figuriamoci poi quella di dire «essere o non essere, questa è la domanda». Il teatro si può fare con il nulla, è vero, ma il nulla non è il niente, il nulla avvolge con la sua pienezza l'intero universo a difesa della vita, della creazione; il niente è la morte, la costante pornografia culturale sotto la quale giorno per giorno siamo costretti a soccombere, muti e disperatamente inutili. E non si tratta più di destra o di sinistra, ma solo di vita civile e degna di essere vissuta.

Il segretario provinciale Tremante avverte gli sfidanti: «Nel partito sarebbe meglio avere un nome soltanto»

# Anche Oddati si candida

*Primarie per il sindaco, corsa a due all'interno del Pd*

L'ASSESSORE alla cultura Nicola Oddati sfida Umberto Ranieri annunciando alla Festa dell'Unità di San Giovanni a Teduccio la propria candidatura alle primarie del centrosinistra per la corsa a Palazzo San Giacomo: «Scendo in campo perché al Comune occorre ringiovanire, mentre Ranieri è della stessa generazione di Antonio Bassolino e Vincenzo De Luca». Sabato l'annuncio di Ranieri a "Repubblica", ieri la risposta di Oddati. Ma il segretario provinciale del Pd, Nicola Tremante, avverte entrambi: «A ottobre saranno primarie aperte a tutta la coalizione di centrosinistra e, dunque, nel Pd sarebbe meglio avere un solo candidato».

OTTAVIO LUCARELLI  
A PAGINA III

## Primarie per le comunali, sfida nel Pd

*Si candida anche Oddati: «Ranieri è della generazione di Bassolino»*

**OTTAVIO LUCARELLI**

«SCENDO in campo perché al Comune di Napoli occorre ringiovanire mentre Umberto Ranieri è della stessa generazione di Bassolino e De Luca». Nicola Oddati chiude in serata la Festa dell'Unità di San Giovanni a Teduccio e davanti al popolo del quartiere rosso annuncia: «Mi candido alle primarie di ottobre per la scelta del prossimo sindaco di Napoli. Sono giovane ma sono anche da nove anni assessore e ho la giusta esperienza. Mi rivolgo a tutti i democratici di Napoli. Al mondo della cultura, del lavoro, del disa-

gio».

Oddati risponde così all'ex sottosegretario Umberto Ranieri che ventiquattr'ore prima aveva annunciato a "Repubblica" la sua scelta di candidarsi alle primarie puntando alla costruzione di un'ampia Alleanza per Napoli. L'assessore parla davanti al fianco del consigliere comunale Antonio Borriello davanti al popolo di un quartiere che per il 52 per cento vota Partito democratico. «Napoli — sostiene Oddati — ha bisogno di un sindaco giovane perché bisogna avviare una nuova stagione di trasformazione e rinnovamento. Mi candido e al partito dico di

smetterla con i giochetti. Che siano primarie vere, primarie aperte, primarie di coalizione. Se dalle ur-

ne dovesse venire fuori una sorpresa bisognerà rimanere tutti uniti e sostenere il vincitore rispettando il risultato».

Oddati e Borriello hanno chiuso in serata una Festa durata dieci giorni a cui hanno partecipato anche due eurodeputati, Andrea Cozzolino e Luigi De Magistris. Invitati a parlare contro la legge bavaglio, si sono comunque dichiarati entrambi favorevoli alle primarie di coalizione. De Magistris, in particolare, ha chiesto primarie aperte alla città che non si svolgano solo nelle sezioni di partito.

Sulle primarie è intervenuto anche il nuovo segretario provinciale del Pd Nicola Tremante: «Proprio perché saranno primarie di coalizione, dovrà essere in lizza un solo candidato per ogni partito. Il Pd, dunque, dovrà avere un solo nome. Sono felice di vedere la disponibilità da parte di nomi qualificati ma valuteremo anche ipotesi di candidature da parte della società civile. Bene fanno Ranieri e Oddati ad alimentare il dibattito ma alle comunali del 2011 vogliamo vincere e non solo partecipare».

Un dibattito che rimbalza anche tra i centristi. «Mentre il Pdl organizza festose primarie balneari sotto gli ombrelloni — afferma Fabio Benincasa, consigliere comunale dell'Udc — dalle quali potrebbero risultare candidati anche Diego Maradona o Sal da Vinci, e il Pd, invece, si prepara a consumare l'ultimo scontro tra i sedicenti nuovisti e il decimato drappello bassoliniano, sarebbe importante far emergere una candidatura forte. Una candidatura sostenuta dall'Udc, dall'Api di Rutelli, dai riformisti moderati e dalle migliori forze della società civile che non si riconoscono nelle derive populiste di destra e sinistra».

La politica, il caso

# Comune, nel Pd duello aperto sulle primarie

Dopo Ranieri, in campo Oddati: «Ci sarò». Ma Tremante frena: un solo candidato per partito.

**Gerardo Ausiello**

Nicola Oddati scende in campo per le primarie del centrosinistra al Comune di Napoli. L'annuncio ufficiale arriva al termine della Festa dell'Unità a San Giovanni a Teduccio, organizzata dal consigliere comunale del Pd Antonio Buriello. L'assessore alla Cultura non ha dubbi: «Partecipare alla competizione è per me un diritto ed un dovere. Un diritto perché sto lavorando da dieci anni per Napoli e ho scelto di restare e soffrire qui anziché andare comodamente a Roma, come hanno fatto altri. Un dovere perché intendo completare la preparazione del Forum delle Culture 2013, il grande programma per il centro storico e la trasformazione di Bagnoli. Obiettivi fondamentali che portano anche il segno del mio impegno».

Sono già due, dunque, i candidati del Pd: oltre all'esponente della giunta Iervolino, ha sciolto le riserve Umberto Ranieri, ex sottosegretario agli Esteri e responsabile Mezzogiorno dei democratici. Entrambi parteciperanno alle primarie di coalizione in programma ad ottobre? «Non vedo alcun impedimento - spiega Oddati - È legittimo che possa provarci chiunque sente di farlo, anche due esponenti dello stesso partito. Il migliore la spunterà e formerà la coalizione in vista delle Comunali. Del resto sarebbe un po' strano se offrissimo ai nostri alleati la possibilità di scegliere il can-



**L'affondo**  
**L'assessore alla Cultura: mi oppongo ai giochetti ora spazio alle giovani generazioni**

serve proprio per scegliere e tutti devono poter partecipare liberamente. E poi è opportuno un cambio generazionale. Ranieri appartiene alla stessa generazione di Vincenzo De Luca e Antonio Bassolino, io a quella di Andrea Cozzolino ed Enzo Amendola. Loro hanno fatto tanto e li ringrazio, ma è giusto andare oltre. A Napoli occorre un sindaco giovane, dinamico, che guardi al futuro».

Di tutt'altro avviso il segretario provinciale del Pd Nicola Tremante: «Siamo all'inizio del dibattito e quindi vedremo cosa succederà - dice - Sarebbe però importante che ogni partito si presentasse con un solo candidato alle primarie di coalizione. Non possiamo

chiedere infatti al Pd di farsi male fino a questo punto. Tutto è ancora possibile, comunque. Non escludo, ad esempio, che il nostro partito possa sostenere il nome proposto dagli alleati o un esponente della società civile. Ma considero positiva la disponibilità offerta da Ranieri, uno dei politici più qualificati della storia del nostro partito». Secondo Tremante sarà fondamentale costruire un percorso virtuoso, che prevede una serie di appuntamenti importanti come la convocazione degli stati generali in autunno: «Attiveremo i circoli sul territorio e riuniremo le migliori intelligenze che saranno coordinate da Mauro Maldonato - annuncia - Il nostro lavoro sarà tuttavia aperto a chiunque vorrà fornire il proprio contributo». Fondamentale sarà, poi, la partita delle alleanze: «Dobbiamo dar vita ad una nuova coalizione aperta anche ai partiti del centro come Udc, Mpa e Noi Sud che si oppongono alla politica antimeridionalista di Berlusconi, Tremonti e Bossi - aggiunge il segretario - Il nostro obiettivo sarà invertire la tendenza per costruire una città normale in cui possano essere completati gli interventi infrastrutturali avviati in questi anni e in cui ci sia grande attenzione all'ordinario. In questo senso considero strategica l'apertura di Bagnoli ai privati: Napoli non può essere l'unica città del mondo che vuole sopravvivere galleggiando su se stessa. Il Comune è un ente regolatore, non fa l'imprenditore».

---

## Le primarie

# Tensione nel Pd Oddati in campo dopo Ranieri

«Partecipare alle primarie del centro-sinistra al Comune è per me un diritto ed un dovere. Un diritto perché sto lavorando da dieci anni per Napoli e ho scelto di restare e soffrire qui anziché andare comodamente a Roma, come hanno fatto altri. Un dovere perché intendo completare la preparazione del Forum delle Culture 2013, il grande programma per il centro storico e la trasformazione di Bagnoli». Lo ha detto Nicola Oddati al termine della Festa dell'Unità a San Giovanni a Teduccio. Con quello di Oddati, salgono a due i nomi in lizza per il Pd: ha sciolto le riserve anche Umberto Ranieri, ex sottosegretario agli Esteri e responsabile Mezzogiorno dei democratici. L'assessore alla Cultura precisa: «non possono esserci giochetti interni delle segrete stanze perché è il modo peggiore per giungere alle elezioni. A Napoli serve un sindaco giovane e dinamico». Di tutt'altro avviso il segretario provinciale del Pd Nicola Tremante: «Sarebbe importante che ogni partito si presentasse con un solo candidato».

Il convegno

## Il centrodestra all'hotel Ramada

ALLE 18 all'hotel Ramada di via Galileo Ferraris prima convention dei circoli campani di "Generazione Italia" per promuovere le primarie per la scelta del candidato del centrodestra a sindaco di Napoli.

Durante la convention è previsto un intervento telefonico del presidente della Camera Gianfranco Fini. In sala saranno presenti Italo Bocchino, presidente di "Generazione Italia", il sottosegretario Pasquale Viespoli, l'eurodeputato Enzo Rivellini (coordinatore campano) e Bianca D'Angelo, consigliere regionale.

Per le elezioni comunali di Napoli "Generazione Italia" chiede le primarie per "evitare che le scelte siano pilotate dall'esterno, telecomandate da gruppi o lobby politico-economiche o condizionate dalle nomenclature di partito».